

276ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1981

(Notturna)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente FERRALASCO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1361);

« Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 » (1316);

« Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 » (1320), d'iniziativa del senatore Truzzi e di altri senatori
(Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1361 con il seguente titolo:
« Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti »:

BACICCHI (PCI)	Pag. 14865
FASSINO (Misto-PLI)	14859
FERMARIELLO (PCI)	14846
FERRARI-AGGRADI (DC), relatore	14853 e <i>passim</i>
GUALTIERI (PRI)	14868
JANNELLI (PSI)	14856, 14858
MANCINO (DC)	14852, 14860
MODICA (PCI)	14850, 14855
PARRINO (PSDI)	14867
* RASTRELLI (MSI-DN)	14855, 14865
SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie	14846 e <i>passim</i>
* SICA (DC)	14855
ULIANICH (Sin. Ind.)	14864
VIGNOLA (PSI)	14846

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI
GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981 14870

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 29 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1361);

« **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), di iniziativa del senatore Tanga;

« **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316);

« **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), di iniziativa del senatore Truzzi e di altri senatori.

(Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1361 con il seguente titolo:
« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del**

novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »; « Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 »; « Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 », di iniziativa del senatore Tanga; « Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 », di iniziativa del senatore Truzzi e di altri senatori, per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Ricordo, onorevoli colleghi, che abbiamo accantonato l'emendamento 34.1, presentato dal Governo e connesso con gli emendamenti 2.3 e 2.4 — relativi all'articolo 2 del decreto-legge n. 75 — che il senatore Fermariello aveva, a suo tempo, accettato di accantonare.

Il Governo propone ora un nuovo testo dell'emendamento 34.1. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Anche prima dell'approvazione del programma di sviluppo regionale di cui al precedente articolo 33, su richiesta delle Amministrazioni locali interessate, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sottopone all'approvazione del CIPE un piano sia per l'avvio immediato del risa-

namento urbano del comune di Napoli e di altri comuni con elevata densità abitativa colpiti dal sisma, sia per la realizzazione di opere urgenti riguardanti le altre aree previste al primo comma del medesimo articolo 33, da realizzare con le disponibilità di cui al seguente articolo 35 ».

34.1

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, avevamo sospeso per una precisazione del contenuto in ordine ad equivoci che potessero insorgere nell'applicabilità della norma. Il testo che viene riproposto prevede che anche prima dell'approvazione del programma di sviluppo regionale, e quindi dell'elaborazione dei progetti regionali di sviluppo, le amministrazioni locali interessate presentino al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che lo sottopone all'approvazione del CIPE, un piano sia per l'immediato avvio del risanamento urbano del comune di Napoli e di altri comuni con elevata densità abitativa colpiti dal sisma, sia per la realizzazione delle opere urgenti riguardanti le altre aree previste dal primo comma dell'articolo 33. Tale articolo prevede che si facciano dei progetti speciali regionali di cui uno riguardi l'area metropolitana e le aree più densamente popolate e l'altro le aree interne della regione Campania. La possibilità è data sia alle une sia alle altre. Al finanziamento di questi interventi si provvede con le disponibilità indicate all'articolo 35 che sono 2.000 miliardi previsti dalla legge finanziaria.

Così si risponde al concreto delle questioni sollevate e si pongono sullo stesso piano gli interventi previsti per i due tipi di progetti speciali, con riferimento ad uno stanziamento

che è aggiuntivo rispetto alle disponibilità della legge.

PRESIDENTE. Senatore Fermariello, insiste per la votazione del suo emendamento?

FERMARIELLO. Signor Presidente, poichè l'emendamento presentato dal Governo, seppure diverso, su alcuni punti è convincente, ritiro gli emendamenti 2.3 e 2.4 che ho presentato stamani ed appoggio senz'altro l'emendamento 34.1 nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 34.1.

VIGNOLA. A nome della Commissione mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 34.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 34 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

L'articolo 35 e il relativo emendamento 35.1 erano stati accantonati.

Metto ai voti l'emendamento 35.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 35 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 70.0.1, 70.0.2, 70.0.3, 70.0.4, 70.0.5 e 70.0.6. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Dopo l'articolo 70, inserire i seguenti:

TITOLO VIII

INTERVENTO STATALE PER L'EDILIZIA
A NAPOLI

Art. ...

(Procedure)

È dichiarata di preminente interesse nazionale la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale per la costruzione nell'area metropolitana di Napoli di ventimila alloggi e delle relative opere di urbanizzazione.

Entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il sindaco di Napoli, per gli adempimenti di cui al presente titolo, nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, Commissario straordinario di Governo, individua, nell'ambito del territorio comunale, le aree disponibili ed immediatamente utilizzabili dandone comunicazione al CIPE, con l'indicazione del numero di alloggi realizzabili sulle aree stesse.

Scaduto inutilmente tale termine, nei 10 giorni successivi provvede il CIPE su proposta del Ministro dei lavori pubblici.

L'individuazione delle aree comporta la dichiarazione di indifferibilità ed urgenza delle opere da realizzare nonchè la revoca della concessione di aree assegnate a cooperative edilizie le quali non abbiano, alla data di entrata in vigore della presente legge, dato formale e sostanziale inizio ai lavori.

Tale individuazione è effettuata, in deroga alla vigente normativa urbanistica edilizia, anche per quanto riguarda la destinazione d'uso e gli indici di edificabilità. Nel caso in cui le aree individuate non siano comprese in strumenti urbanistici, ovvero questi ultimi non prescrivano indici di fabbricabilità, alle aree stesse viene attribuito

l'indice di edificabilità di 200 abitanti per ettaro; tale ultimo indice, come quello previsto dagli strumenti urbanistici, può essere modificato dal CIPE su motivata richiesta del sindaco.

Ai proprietari, ai proprietari coltivatori diretti, ai fittavoli, ai mezzadri, ai coloni o compartecipanti spettano tutte le indennità previste dalla legge 29 luglio 1980, n. 385, maggiorate del 70 per cento. Non si fa luogo ai conguagli di cui agli articoli 1 e 2 della legge medesima; l'espropriato può proporre opposizione alla stima che sarà rinnovata in sede giudiziaria ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

Entro 15 giorni dalla individuazione delle aree il sindaco procede, direttamente o a mezzo di un suo delegato, all'occupazione delle aree con contestuale redazione dello stato di consistenza delle stesse.

I proprietari e tutti coloro che vantano diritti sui beni da occupare sono resi edotti del giorno e dell'ora iniziali delle operazioni suindicate esclusivamente a mezzo di avvisi da affiggersi all'albo del Comune e da pubblicarsi sui quotidiani a maggiore diffusione nell'area napoletana.

Ai fini dell'occupazione delle aree il Prefetto di Napoli, su semplice richiesta del sindaco o suo delegato, deve assicurare tutta l'assistenza necessaria.»

70.0.1

IL GOVERNO

Art. ...

(Modalità dell'intervento)

« Gli interventi di cui all'articolo precedente sono realizzati in modo unitario, sulla base di programmi costruttivi, comprensivi della urbanizzazione primaria e secondaria, e con riferimento ai costi di costruzione stabiliti dal CIPE su proposta del Ministro dei lavori pubblici.

Le opere sono affidate in concessione, entro 15 giorni dall'occupazione delle aree, a mezzo di apposite convenzioni in deroga alle norme vigenti, a società, imprese di costruzione, anche cooperative o loro consorzi, idonee sotto il profilo tecnico e imprenditoriale.

Formano oggetto della concessione, tutte le operazioni necessarie per l'acquisizione delle aree occupate, ivi comprese le procedure di espropriazione ed il pagamento delle indennità ai sensi della presente legge, la formulazione del programma costruttivo sulla base delle indicazioni del sindaco per quanto concerne il numero degli alloggi da realizzare, tipologie degli stessi, prescrizioni urbanistico-edilizie da osservare e termini per la realizzazione dell'intervento, la progettazione esecutiva delle opere, la realizzazione delle stesse e quant'altro necessario per rendere le opere compiute sino alla consegna degli alloggi agli assegnatari.

Le Commissioni di collaudo in caso di opera sono nominate dal CIPE.

Scaduto inutilmente il termine di cui al secondo comma, all'affidamento della concessione provvede, nei successivi 15 giorni, il CIPE su proposta del Ministro dei lavori pubblici ».

70.0.2

IL GOVERNO

Art. ...

*(Edilizia in aree esterne
al territorio comunale)*

« Per la costruzione degli alloggi non realizzabili sulle aree individuate nel territorio del comune di Napoli a norma del precedente articolo 70.0.1 e sino alla concorrenza di 20.000 unità abitative, il Presidente del Consiglio dei ministri nomina Commissario straordinario il presidente della giunta regionale il quale provvede, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alla individuazione nel territorio di altri comuni dell'area napoletana delle aree occorrenti nonché a tutti gli altri adempimenti necessari per la realizzazione degli interventi con le medesime funzioni attribuite al sindaco di Napoli e con le stesse procedure, modalità e termini stabiliti nei precedenti articoli, ivi compresi i poteri sostitutivi del CIPE.

Il numero delle unità abitative da realizzare al di fuori del territorio del comune di Napoli può essere incrementato fino a un

quinto, su deliberazione del CIPE, e tenuto conto delle esigenze abitative dei comuni nei quali sono realizzati gli insediamenti. Tale numero aggiuntivo di alloggi è riservato per l'assegnazione ai residenti in ciascuno di detti comuni. »

70.0.3

IL GOVERNO

Art. ...

(Compiti del CIPE)

« Il CIPE, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fissa, anche in deroga alla normativa vigente, i criteri, le modalità ed i requisiti soggettivi e oggettivi per l'assegnazione degli alloggi in locazione semplice od a riscatto, per la determinazione dei canoni di locazione e dei prezzi di riscatto nonché le procedure ed i termini perentori per la formazione dei bandi, la loro pubblicazione, la presentazione di domande ed opposizioni e per la stipula dei contratti da realizzare prima dell'ultimazione degli alloggi posti a concorso.

I bandi di concorso sono pubblicati, per ciascun intervento, entro 30 giorni dall'affidamento della relativa concessione.

Ai proprietari di una sola unità abitativa danneggiata o distrutta dal sisma, l'assegnazione degli alloggi di cui alla presente legge viene effettuata gratuitamente in proprietà — con divieto di alienazione o locazione per un decennio — ed i diritti sull'immobile danneggiato o distrutto sono trasferiti al comune. Qualora la superficie dell'unità immobiliare assegnata superi di oltre il 20 per cento la superficie utile dell'immobile danneggiato o distrutto, l'assegnatario è tenuto al pagamento del valore della parte eccedente ».

70.0.4

IL GOVERNO

Art. ...

(Attribuzioni degli organi straordinari)

« Per tutti i compiti derivanti dal presente titolo, il sindaco di Napoli ed il presidente della giunta regionale sono coadiu-

vati da un comitato tecnico amministrativo costituito da un avvocato dello Stato, da un funzionario dell'ufficio tecnico erariale di Napoli, da un funzionario dell'Amministrazione dei lavori pubblici, da un funzionario della Direzione provinciale del tesoro di Napoli, da un ufficiale superiore del genio militare. Detti funzionari sono designati dai rispettivi capi degli uffici entro cinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge e sono dispensati per tutto il periodo di svolgimento dell'incarico e comunque per non oltre 18 mesi, da ogni attività del proprio ufficio.

Agli indicati funzionari, per il periodo di espletamento dell'incarico, è attribuita, a carico del comune di Napoli, una indennità pari al 40 per cento dello stipendio lordo in godimento.

Nell'espletamento delle funzioni attribuite con le disposizioni del presente titolo, il sindaco di Napoli ed il presidente della giunta regionale agiscono nella qualità di commissari straordinari di Governo nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri e sono soggetti soltanto alle norme di cui al presente titolo, della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento.

Il sindaco di Napoli ed il presidente della giunta regionale presentano al CIPE, semestralmente, e fino alla realizzazione dell'intero programma una relazione sull'attività svolta.

Alla data del 31 dicembre 1982 cessano tutti i compiti ed i poteri conferiti con le disposizioni del presente titolo. Le eventuali operazioni in corso sono ultimate da un funzionario nominato dal CIPE ».

70.0.5

IL GOVERNO

Art. ...

(Norma finanziaria)

« Al finanziamento delle disposizioni di cui al presente titolo è destinata, per il biennio 1981-1982, la complessiva somma di lire 1.500 miliardi.

Alla quota di lire 450 miliardi relativa all'anno 1981, si provvede mediante corrispondente utilizzo della somma di cui all'artico-

lo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, come modificato dalla presente legge di conversione, ferma restando la destinazione della rimanente somma di cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto esclusivamente agli interventi negli altri comuni.

Per il finanziamento della residua quota di lire 1.050 miliardi, relativa all'anno 1982, il Ministro del tesoro è autorizzato in aggiunta ai mezzi di bilancio da indicare in sede di legge finanziaria per l'anno medesimo, a stipulare convenzioni per la contrazione di prestiti esteri, nonché per il ricorso al Fondo di ristabilimento del Consiglio di Europa ».

70.0.6

IL GOVERNO

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Con gli emendamenti in questione si tende a raggiungere due obiettivi: a rendere effettivamente utilizzabili le disponibilità e a realizzare un programma di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli.

È stato ricordato qui come esistano ostacoli urbanistici e procedurali che hanno impedito anche nel recente passato di realizzare l'obiettivo di costruire case. La soluzione che si adotta si basa sulla dichiarazione di preminente interesse nazionale della realizzazione di queste case, per cui è opera statale ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Il sindaco opera come commissario straordinario del Governo e utilizza tutte le aree esistenti all'interno del comune di Napoli revocando per legge tutte le concessioni che non sono state utilizzate con l'avvio dei lavori in concreto. La realizzazione degli interventi viene affidata in concessione e sono previste disposizioni particolari per la espropriazione e per superare i nodi urbanistici. Qualora le aree disponibili all'inter-

no del comune non siano sufficienti (noi ci auguriamo che possano coprire la gran parte del programma indicato) si provvede all'esterno. A questi fini il presidente della giunta regionale opera come commissario straordinario del Governo con gli stessi poteri attribuiti al sindaco di Napoli.

Per la copertura finanziaria, l'onere previsto è di 1.500 miliardi: 450 miliardi si prelevano dalla disponibilità di 1.000 miliardi attribuita per questi interventi e che erano in corso di assegnamento per questo fine nel comune di Napoli e per 1.050 miliardi si autorizza il Ministro del tesoro, in aggiunta ai mezzi di bilancio da indicare in sede di legge finanziaria per l'anno 1982, a provvedere con prestiti esteri e anche con prelevamenti dal fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa: era stato presentato un ordine del giorno perchè il 75 per cento di quelle disponibilità fosse concentrato nell'ambito delle zone terremotate.

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte dei senatori Modica, Fermariello, De Sabbata, Antoniazzi, Berti, Gherbez, Talassi Giorgi e La Porta sono stati presentati alcuni subemendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

All'emendamento 70.0.1, sopprimere il terzo comma.

70.0.1/1

All'emendamento 70.0.1, al quinto comma, sostituire le parole: « modificato dal CIPE su motivata richiesta del Sindaco » con le altre: « modificato dal Sindaco di Napoli ».

70.0.1/2

All'emendamento 70.0.2, al terzo comma, dopo la parola: « sindaco » inserire le altre: « di Napoli ».

70.0.2/1

All'emendamento 70.0.2, sopprimere il quarto ed il quinto comma.

70.0.2/2

All'emendamento 70.0.3, al primo comma, dopo le parole: « 24 luglio 1977, n. 616 » inserire le altre: « e con le procedure da tale articolo previste ».

70.0.3/1

All'emendamento 70.0.3, al primo comma dopo le parole: « con le medesime funzioni attribuite » inserire le altre: « dagli articoli 70.1 e 70.2 della presente legge ».

70.0.3/2

All'emendamento 70.0.3, al primo comma sopprimere le parole: « ivi compresi i poteri sostitutivi del CIPE ».

70.0.3/3

M O D I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O D I C A . Illustrerò tutti i subemendamenti che riguardano i primi tre articoli proposti dal Governo come emendamento al testo della legge perchè attengono a materia comune e quindi si illustrano più rapidamente se vengono esaminati tutti insieme. Due di questi emendamenti sono puramente formali e quindi si illustrano da sè: sono esattamente gli emendamenti 70.0.2/1 e 70.0.3/2. Gli emendamenti 70.0.1/1, 70.0.1/2, 70.0.2/2, 70.0.3/3, sono emendamenti sostanziali che riguardano le stesse questioni.

Con questi articoli aggiuntivi si sperimenta un procedimento inusitato e direi anche abbastanza ardito per garantire in un compito chiaramente di pertinenza statale la massima efficacia, la massima rapidità dell'intervento e ci si affida con un atto di fiducia alla responsabilità del sindaco e del presidente della giunta regionale, qualificati come commissari straordinari del Governo, i quali agiscono quindi non nelle loro funzioni normali di capi delle rispettive amministrazioni, ma in qualità di rappresentanti e commissari del Governo.

Ebbene, se questa è la scelta, diventa abbastanza assurdo introdurre poi elementi o di condizionamento procedurale o di pote-

stà sostitutiva in testa ad un organismo come il CIPE, il quale tra l'altro non è un organismo dotato di una propria capacità amministrativa, di una struttura: è un comitato interministeriale.

Qui si dice: il sindaco di Napoli entro 10 giorni deve trovare le aree e si dà fiducia al sindaco di Napoli perchè le trovi effettivamente; poi si dice: se non le trova entro 10 giorni subentra il CIPE. Ma io dico: se il CIPE fosse in grado di trovare le aree a Napoli veramente la nostra amministrazione, il nostro Stato sarebbe cosa ben diversa da quello che è.

Sappiamo bene che un comitato interministeriale, per quanto importante e autorevole come il CIPE, non è in condizioni di fare questo intervento. Allora per quale motivo, mentre diamo fiducia, introduciamo contemporaneamente il sospetto che questo incarico affidato con tanta autorità e con tanta importanza al sindaco e al presidente della giunta regionale debba essere poi disatteso, per cui si debba immaginare sin d'ora di prevedere un sostituto che interviene e fa quello che il sindaco o il presidente della giunta regionale non sono stati capaci di fare? O riteniamo che siano capaci, e allora li nominiamo commissari straordinari del Governo, o pensiamo che non siano capaci, e allora questa strada deve essere abbandonata e si deve trovare una altra soluzione. Ma immaginare che siano capaci e poi mettere sopra la ghigliottina di una norma sostitutiva, peraltro sicuramente inoperante qualora disgraziatamente si dovesse ad essa ricorrere, perchè il CIPE non è in grado di fare quello che gli si chiede di fare, è cosa — mi pare — per lo meno poco elegante.

Vorrei affidare la correzione di questa norma, e quindi la soppressione di ogni riferimento a interventi sostitutivi, al buon gusto anche di una formulazione legislativa che sia coerente. È una scelta coraggiosa, lo ammettiamo; è una scelta nuova, è un esperimento ardito, ma facciamolo con piena coerenza senza mettere avanti tutte queste riserve, tutte queste ipotesi di fallimento della via che sperimentiamo.

Rimane ancora un emendamento, anche questo forse sostanziale che è esattamente l'emendamento 70.0.3/1. Il Ministro ha detto che si fa riferimento all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, quello che ha regolato il trasferimento delle funzioni statali alle regioni. Questo articolo regola nella materia dell'urbanistica le residue competenze statali prevedendo il caso di opere pubbliche di interesse dello Stato che si debbano attuare anche in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti nel territorio di alcuni comuni.

L'importanza di questo richiamo all'articolo 81 non consiste soltanto nel fatto che si afferma il carattere statale di queste opere, perchè questo è chiarissimo fin dal titolo di questi articoli aggiuntivi, ma risiede nel fatto che l'articolo 81 (proprio perchè si tratta di una competenza come quella dell'urbanistica che è totalmente trasferita alla responsabilità regionale o è propria dell'autorità comunale, sulla quale lo Stato interviene con una sua decisione che deve superare le responsabilità locali), senza nulla togliere alla responsabilità dello Stato e senza impedire che in definitiva la sua volontà prevalga (perchè è previsto a conclusione del procedimento il decreto governativo che risolve il problema), tuttavia ha introdotto una procedura di consultazione democratica che riguarda i comuni, la regione e anche un organo parlamentare, la Commissione bicamerale per le questioni regionali, che viene sentita in caso di contrasto tra la volontà del Governo (in questo caso impersonata dal suo commissario, il presidente della giunta regionale) e la volontà dei comuni che hanno predisposto strumenti urbanistici che possono essere violentati da questo intervento dello Stato.

Ora qui c'è un'opportunità, prima ancora che di pulizia formale del testo, soprattutto di ordine politico. A questi comuni esterni al territorio del comune di Napoli ai quali si imporrà con questo atto autoritativo di riservare determinate aree a costruzioni di alloggi che saranno destinati nella maggioranza non agli abitanti di questi comuni, ma ai senz'altro napoletani, è

importante garantire che in questo procedimento, senza nulla togliere alla decisione finale che compete allo Stato, vi siano garanzie come quella di sentire obbligatoriamente i comuni e di avere anche un punto di mediazione a livello parlamentare qualora si determini un contrasto insanabile tra la volontà del Governo e la volontà di questi comuni. È una questione politica: dobbiamo preoccuparci di acquisire il consenso. Andiamo a fare un'operazione che porta nel territorio di altri comuni dell'area metropolitana un insediamento di abitanti di Napoli senza tetto; si tratta di un intervento massiccio perchè sono 20.000 alloggi e dobbiamo preoccuparci fin d'ora dell'impatto tra queste realtà dell'inserimento ordinato delle nuove entità abitative entro il territorio di altri comuni. Fare riferimento, come propone il nostro emendamento, non solo al senso generale dell'articolo 81, ma alle procedure che esso contiene, ci sembra non superfluo, proprio per dare la garanzia che procedimenti di consultazione democratica saranno rispettati in una materia di così grande rilievo.

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, comprendo il senso di quasi tutti gli emendamenti del collega Modica, anche se ne condivido alcuni e non altri. Per sgombrare il terreno, non sono contrario all'emendamento 70.0.2/1, come non sono contrario al 70.0.2/2 limitatamente al quarto comma, mentre sono contrario alla soppressione del quinto comma. Mi pare opportuno l'accoglimento dell'emendamento 70.0.3/1, così come del 70.0.3/2. Per il resto vorrei sottoporre all'attenzione del Ministro la novità degli emendamenti del collega Modica. Siamo in presenza di un provvedimento eccezionale, che sospende l'efficacia normativa di una serie di norme della legislazione vigente. Si nomina un commissario straordinario attraverso la forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a tan-

to deputato dalla presente legge. Il commissario straordinario gode di poteri eccezionali soprattutto nel settore dell'urbanistica, che è un settore particolare nel quale, quando tutte le cose vengono fatte nel rispetto delle norme, c'è sempre qualcuno che si lamenta; figuriamoci quando alla stessa persona del sindaco, senza alcuna prescrizione di pareri obbligatori, anche se non vincolanti, intestiamo una serie di attribuzioni!

Peraltro, vedendo allo stesso tempo da vicino e da lontano questa novella del Governo, bisognerebbe fare valutazioni differenziate con il rischio di essere malamente interpretati.

P I S T O L E S E . Su questo non c'è dubbio.

M A N C I N O . Non ha importanza il dubbio che non c'è; l'importante è che di dubbi non ne abbia io, collega Pistolese.

Il problema è di vedere se il tutto sia compatibile con il sistema complessivo costituzionale del nostro paese. Saranno i conflitti, che indubbiamente si apriranno in sede giudiziaria, a stabilire quanti di questi poteri eccezionali siano compatibili con il nostro ordinamento. Ma questo conta poco perchè o troviamo una autorità capace di intervenire nella difficile situazione di Napoli oppure diventa inutile dare indicazioni in direzione del risanamento abitativo e della costruzione degli alloggi. Certo vi è bisogno di ritrovare questa autorità.

Peraltro, la stessa esperienza della imposizione di piani intercomunali ai fini della valutazione complessiva di un piano territoriale di coordinamento nell'ambito di un'associazione obbligatoria intercomunale ci insegna che non risponde ai bisogni della emergenza e dell'urgenza. Questo provvedimento nasce dalla esigenza di tempi brevissimi. E se il sindaco non utilizzasse i tempi brevissimi che gli sono conferiti con un provvedimento eccezionale, il Governo dovrebbe rimanere inerte! Non condivido il fatto che non ci sia la sostituzione del sindaco da parte della stessa autorità che conferisce al sindaco poteri eccezionali. Il fatto che il collega Modica contesti che prov-

veda il CIPE mi sembra sensato, perchè può sostituire il sindaco inadempiente solo la stessa fonte che ha nominato quel sindaco commissario straordinario. Un mio subemendamento, senatore Modica, propone che, scaduto inutilmente tale termine, nei giorni successivi provveda il Governo, anche se con risultati non migliori rispetto a quelli che potrebbe conseguire un sindaco interessato alla soluzione dei problemi della città di Napoli. Capisco che il sindaco deve trovare i suoli, ma sappiamo anche in quali pastoie egli si muove, anche a livello di amministrazione comunale sia pure dell'importanza di Napoli, per cui una previsione cautelare, che consenta al Governo di recuperare un potere conferito in virtù di una legge eccezionale, mi sembra quanto mai opportuna.

Al quinto comma, onorevole Presidente e signor Ministro, la previsione è di grave rischio: quando prevediamo che l'indice di edificabilità di 200 abitanti per ettaro può essere modificato dal CIPE, su motivata richiesta del sindaco, mi dichiaro d'accordo. Meglio se prevediamo che sia il Governo a farlo; è assurdo pensare che la modifica dell'indice di edificabilità di 200 abitanti per ettaro possa avvenire su iniziativa e quindi con autorizzazione, se mi si passa l'espressione, del sindaco stesso. Ci vuole qualcuno che controlli la compatibilità di un indice diverso da quello determinato dei 200 abitanti per ettaro che è già eccezionale.

All'emendamento 70.0.3/3 proporrei un subemendamento per i poteri sostitutivi del Governo. Il correttivo mi sembra opportuno, perchè conterrebbe un freno ed uno stimolo: un freno all'uso di un potere eccezionale in materia urbanistica ed uno stimolo a fare il tutto nei termini assegnati in assenza dei quali deve provvedere la stessa autorità che ha conferito al sindaco o al presidente della giunta regionale i poteri eccezionali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F E R R A R I A G G R A D I , *relatore.* Signor Presidente, sollevo un problema

preliminare. Qui si danno i poteri esecutivi al CIPE che è un organo collegiale. Fino a che si tratta di dare un parere o di accogliere una proposta sono d'accordo, ma quando si tratta di atti operativi occorre che se ne dia responsabilità al Governo o ad un Ministero.

Per il resto mi esprimerò concisamente. Il primo emendamento del senatore Modica tende a sopprimere il terzo comma e ritengo di non poterlo accettare perchè cambierebbe tutta la logica delle disposizioni che si vogliono introdurre. Qui c'è un congegno di sostituzione che bisogna mettere in atto altrimenti è tutto inutile.

Sul secondo emendamento 70.0.1/2 sono contrario per le ragioni dette dal senatore Mancino: non si può dare al sindaco tanto il potere di proporre quanto quello di decidere.

Al terzo emendamento sono favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 70.0.2/2 tendente a sopprimere il quarto ed il quinto comma mi dichiaro favorevole alla soppressione del quarto comma e contrario alla soppressione del quinto.

Sull'emendamento 70.0.3/1 sono favorevole e così anche per l'emendamento 70.0.3/2. Sono invece contrario all'emendamento 70.0.3/3.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, vorrei poter esprimere il parere esaminando l'insieme degli emendamenti presentati dal senatore Modica e partendo dall'emendamento 70.0.3/1 con cui si fa riferimento alle procedure previste dall'articolo 81 del decreto presidenziale n. 616 del 1977. Questo è utile e positivo perchè la scelta delle aree avvenga attraverso una procedura che consenta il coinvolgimento delle amministrazioni interessate. Sono quindi favorevole.

Una seconda questione, che si ritrova in diversi emendamenti, riguarda i poteri sostitutivi del CIPE. Tutto il ragionamento, tutta la logica degli emendamenti poggia sulla dichiarazione di interesse nazionale della realizzazione di un programma straor-

dinario di edilizia che è un'opera limitata e a sua volta definita nel tempo nella realizzazione, perchè i poteri sono stabiliti per un periodo determinato di tempo, oltre che per un'opera specifica. Il sindaco opera come commissario straordinario del Governo.

È importante prevedere dei poteri sostitutivi qualora non ci sia il compimento degli atti da parte del sindaco in quanto commissario di Governo.

Per quanto concerne il primo emendamento, il 70.0.1/1, dobbiamo prevedere che nel caso che non ci sia l'adempimento da parte del sindaco nella individuazione dell'area si possa sostituire la decisione di un organo collegiale di Governo. In questo senso si fa riferimento al CIPE. Il CIPE è un organo collegiale di Governo che assume decisioni e svolge anche amministrazione attiva e non è soltanto un organo di indirizzo e di coordinamento. Non ho bisogno di ricordare qui tutte le leggi nelle quali il CIPE approva programmi e progetti specifici di intervento. Pensiamo a tutto il campo industriale.

Allora vorrei dire, per questo primo emendamento, che l'importante è mantenere il potere sostitutivo. In merito al secondo emendamento 70.0.1/2 riguardante la richiesta motivata dal sindaco, credo che le osservazioni fatte dal senatore Mancino portino a considerare l'opportunità di mantenere il potere del Governo. Qui si tratta infatti di modificare uno *standard* urbanistico. Il sindaco è il proponente, con una proposta motivata. L'organo decisionale è il CIPE. Questa è una clausola di salvaguardia per riuscire a realizzare il massimo di interventi all'interno del perimetro comunale. Su questa norma, anche per garanzia dello stesso sindaco che fa le proposte motivate, mi sembra opportuno che la decisione spetti al CIPE in una condizione nella quale si trova a svolgere il suo compito. Delegare esclusivamente al sindaco la decisione lo espone, a mio avviso, in modo eccessivo di fronte ad un atto di tale straordinarietà qual è quello della modificazione dello *standard* urbanistico. Quindi anche per questo vorrei pregare il senatore Modica di soprassedere.

Per quanto concerne il 70.0.2/1, credo che questo sia un emendamento formale ed accettabile. In merito all'emendamento 70.0.2/2, vorrei esprimere un parere favorevole circa la soppressione del quarto comma. È evidente che le commissioni di collaudo in corso di opera devono essere nominate dal commissario straordinario del Governo. Per quanto riguarda invece il quinto comma, torniamo alle considerazioni che ho fatto prima a proposito dei poteri sostitutivi. Se non si provvede alla concessione entro un periodo di 15 giorni occorre che ci sia un potere sostitutivo. Pertanto in relazione al 70.0.2/2, sono favorevole alla soppressione del quarto comma e contrario alla soppressione del quinto comma.

A proposito dell'emendamento 70.0.3/1, ho già espresso parere favorevole. Per quanto concerne il 70.0.3/2, ritengo che sia un emendamento formale e quindi accettabile. In merito all'emendamento 70.0.3/3, per le ragioni che ho espresso prima, vorrei mantenere il testo del Governo, ivi compresi i poteri sostitutivi del CIPE. Potremmo fare riferimento al Governo, ma a mio parere occorre individuare all'interno del Governo un organo collegiale che abbia competenze e pluralità di presenze come il CIPE dato che in esso confluiscono responsabilità diverse che sono necessarie all'attuazione e alla realizzazione del programma stesso.

Vorrei cogliere l'occasione per proporre un'aggiunta al 70.0.3. Qui si dice che il Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica nomina commissario straordinario il presidente della giunta regionale. Si chiede di inserire come vice commissario straordinario il presidente dell'amministrazione provinciale. Pertanto si è inserita questa aggiunta nel 70.0.3.

P R E S I D E N T E . Con quale formulazione?

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. All'ottavo rigo del primo comma dell'emendamento 70.0.3, dopo le parole:

« presidente della giunta regionale » sono aggiunte le altre: « — che ha per vice il presidente della giunta provinciale — ».

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S I C A . Vorrei che il Ministro mi spiegasse la logica di questa proposta. Infatti il presidente della giunta regionale è nominato commissario del Governo per le aree individuate al di fuori del territorio del comune di Napoli ed ha un vice commissario; il sindaco della città di Napoli è nominato commissario di Governo per la città da solo. Le determinazioni sono uguali e per il presidente della giunta regionale e per il sindaco della città di Napoli. A meno che non si voglia una ripartizione di potere per assicurare, comunque, a certi partiti la presenza, non mi rendo conto del perchè per la regione ci debba essere il vice commissario e per la città no.

La logica dovrebbe essere unica: o vi è il vice commissario in entrambi i casi o non vi è vice commissario in nessun caso.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Per la individuazione delle aree all'esterno del comune di Napoli c'è un problema di partecipazione e di coinvolgimento anche dell'amministrazione provinciale; all'interno del perimetro comunale non sorge questo problema. Questa è la sola ragione e l'unica motivazione.

S I C A . Anche la città di Napoli fa parte della provincia di Napoli, signor Ministro. Allora il presidente della giunta provinciale dovrebbe essere, se c'è una logica, vice-commissario nell'un caso e nell'altro. A meno che la logica non sia l'altra cui accennavo prima!

M O D I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O D I C A . Vorrei ringraziare il collega Mancino, il relatore ed il Ministro per la cortese attenzione che hanno voluto dedicare a questi emendamenti.

La soluzione suggerita dal senatore Mancino, naturalmente, non può trovarmi soddisfatto perchè riteniamo che si debba sopprimere ogni intervento sostitutivo. Il senatore Mancino propone di attribuirlo, anzichè al CIPE, al Governo, secondo il principio, abbastanza logico, che il più comprende il meno, e che poi il Governo al proprio interno stabilirà le forme per rendere più efficace l'intervento stesso. Vorrei sapere se questa proposta del collega Mancino si formalizza in un vero e proprio emendamento o subemendamento. In ogni caso, manifesto la preferenza per una soluzione che mi sembra più ragionevole cioè quella di affidare la responsabilità al Governo, qualora debba rimanere la previsione di un intervento sostitutivo. Sono però del parere che sarebbe meglio fare a meno di questa previsione.

Ritiro l'emendamento 70.0.1/2 perchè, data la delicatezza di quell'adempimento, la presenza di una sede di appello o di riferimento a livello governativo sembra, dopo quanto hanno detto i colleghi, utile.

Mantengo gli altri emendamenti.

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R A S T R E L L I . Una precisazione che ritengo necessaria in relazione al subemendamento, presentato dal ministro Scotti, all'emendamento governativo 70.0.3. Per quanto concerne la presenza del presidente della giunta provinciale quale delegato del commissario straordinario del Governo, questa collocazione non trova alcuna giustificazione, nè giuridica nè funzionale. Ci troveremo dinnanzi ad un caso di delegazione di un delegato, il che è contrario ai principi generali dell'ordinamento giuridico che vengono fatti salvi dai poteri eccezionali conferiti da questa legge. Chiedo al Ministro se non ritiene di consentire una presenza fattiva del presidente della giunta provin-

ziale in qualità di presidente di quel comitato tecnico-amministrativo che deve assistere sia il commissario governativo a livello di comune sia il commissario governativo a livello extra comunale, comitato previsto dall'emendamento 70.0.5, il che consentirebbe la presenza della provincia anche a livello istituzionale e non altererebbe i principi generali dell'ordinamento giuridico.

La mia proposta renderebbe anche possibile che il presidente della giunta provinciale cooperi sia con il sindaco sia con il presidente della giunta regionale, oltre ad evitare un errore dal punto di vista dell'impostazione giuridica del provvedimento.

J A N N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N E L L I . Prima che il Ministro esprima il suo parere, devo dire che noi socialisti non siamo favorevoli alla proposta del senatore Rastrelli perchè riteniamo che il presidente della giunta provinciale non possa, quale organo politico, assumere la veste di presidente di un comitato tecnico-amministrativo.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sono contrario alla proposta formulata dal senatore Restrelli.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 70.0.1/1, presentato dal senatore Modica e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 70.0.1/2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.2/1, presentato dal senatore Modica e da altri se-

natori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 70.0.2/2, presentato dal senatore Modica e da altri senatori. Il relatore e il Governo sono favorevoli alla soppressione del quarto comma, mentre sono contrari alla soppressione del quinto comma. Ritengo pertanto opportuno che tale emendamento sia votato per parti separate.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti la parte dell'emendamento 70.0.2/2 che si riferisce alla soppressione del quarto comma. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la parte dell'emendamento 70.0.2/2 che si riferisce alla soppressione del quinto comma. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.2, presentato dal Governo, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.3/1, presentato dal senatore Modica e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.3/2, presentato dal senatore Modica e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.3/3, presentato dal senatore Modica e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.3, presentato dal Governo, nel testo emendato, e

con la integrazione proposta dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.4 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.5, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 70.0.6, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto dal Governo che, se approvato, dovrà essere collocato dopo l'articolo 57. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 57, inserire il seguente:

Art. ...

(Personale dell'amministrazione dello Stato e degli enti pubblici)

« Tutte le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici provvedono all'immediata copertura delle vacanze esistenti nei rispettivi uffici della Basilicata e Campania, fatte salve le strette esigenze funzionali degli uffici dai quali il personale stesso dovrà essere tratto.

Alle suddette coperture di vacanze si provvede — indipendentemente dalla pubblicazione delle stesse, ove prescritta — a domanda dei dipendenti in servizio in altre regioni, qualunque sia il tempo trascorso dal trasferimento o dall'assunzione in servizio nella sede dalla quale sono tratti.

Per le vacanze non coperte a domanda, si provvede con trasferimenti d'ufficio; in

tale ultimo caso il servizio prestato nelle zone terremotate — per un periodo non inferiore a due anni e non superiore a cinque — sarà valutato al massimo ai fini del punteggio da attribuire in occasione della partecipazione a concorsi ».

57.0.1

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 57.0.1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Torniamo all'esame dell'emendamento 62.0.1, in precedenza accantonato, presentato dai senatori Ulianich, Fermariello e Lazzari in una nuova formulazione. Si dia lettura del nuovo testo.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Art. ...

(Prestazione del servizio militare in comuni terremotati)

« I giovani di leva del triennio 1981-1983, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, che intendano prestare servizio civile nel-

le zone terremotate, presentano apposita domanda al Ministero della difesa.

Il Ministro della difesa dà disposizioni per l'inizio del servizio entro due mesi dalla domanda, in rapporto alle richieste motivate che gli enti locali fanno pervenire al Ministero stesso.

Il periodo di servizio prestato vale come periodo di ferma militare previsto per la rispettiva forza armata di appartenenza.

Il Ministero della difesa adotta procedura semplificata per convenzionare gli Enti locali delle zone terremotate che presentino domanda di utilizzazione di giovani di leva in servizio civile.

Agli enti convenzionati viene erogata, in considerazione delle eccezionali condizioni di disagio, una somma integrativa della quota già prevista dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, per il mantenimento di giovani di leva in servizio civile.

I giovani di leva di cui al primo comma che hanno presentato domanda richiamandosi alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, ed in attesa di riconoscimento, possono optare, a richiesta, per il servizio civile da prestarsi secondo le modalità previste dal presente articolo.

I giovani di leva sopraindicati in servizio civile vengono impiegati nell'ambito della protezione civile e della ricostruzione secondo modalità da definire da parte dei Mini-

steri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.

Vengono istituiti corsi di formazione, della durata di 30 giorni, all'interno del periodo di servizio civile, gestiti dal Comitato regionale della protezione civile, a tal uopo designato dal competente Ministero.

A detti corsi partecipano tutti i giovani che prestano il servizio civile ».

62.0.1

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

FERRARI - AGGRADI, relatore. Il parere è ovviamente favorevole, dal momento che abbiamo concordato il nuovo testo.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Confermo i rilievi di contrarietà che ho fatto prima. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 62.0.1 nel nuovo testo presentato dai senatori Ulianich, Fermariello e Lazzari. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

JANNELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò una dichiarazione brevissima per confermare il nostro voto favore-

vole al provvedimento in esame. Le ragioni sono state ampiamente esposte dai compagni e colleghi Vignola e Pittella.

Il lavoro svolto in Commissione è stato duro, però ci ha trovati poi tutti consenzienti perchè anche le opposizioni hanno dovuto convenire con i partiti del Governo che questo provvedimento viene incontro alle aspet-

tative delle popolazioni terremotate. Quali sono gli aspetti positivi di questo provvedimento?

Anzitutto c'è una valorizzazione delle responsabilità degli enti locali, c'è l'individuazione di interventi semplici ed efficaci. Si è dettata una disciplina adeguata per lo sviluppo fondato sulla trasformazione delle strutture economiche e sociali; sono state stabilite e individuate alcune procedure eccezionali in materia urbanistica e sono state soprattutto dettate delle norme per semplificare l'iter per la concessione dei contributi.

Siamo soddisfatti del provvedimento che stiamo per votare; certo esistono delle lacune e probabilmente delle insufficienze, ma riteniamo che il provvedimento, ripeto, nel suo complesso vada incontro alle aspettative delle popolazioni così duramente colpite. Crediamo che ormai gli enti e gli amministratori locali abbiano un efficace e valido strumento per poter intervenire. Siamo fiduciosi che gli amministratori e le popolazioni locali comprendano tutto il significato e tutto lo sforzo che il Parlamento e il Governo hanno fatto, soprattutto per la rapidità con cui si è pervenuti all'approvazione di questo provvedimento così complesso. Perciò dobbiamo respingere le critiche, che pure sono state fatte allorché alcuni osservatori politici o alcuni organi di stampa hanno criticato l'operato del Governo e del Parlamento per questa stasi e per questi ritardi. Non abbiamo riscontrato ritardi perché il provvedimento, così come è stato poi formulato, è stato oggetto di lungo esame, di lunghe in-

dagini e di lungo studio da parte della Commissione. Anche questa discussione in Aula è peraltro testimonianza di quanto la materia sia scottante e di quanto siano stati difficili alcuni nodi da risolvere per cui riteniamo che questo sia un provvedimento veramente adeguato e soddisfacente. Ci auguriamo che la Camera lo approvi rapidamente in modo che non si perdano le stagioni estiva e autunnale per avviare una concreta ed effettiva opera di ricostruzione in queste terre ancora così sofferenti.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo socialista del Senato. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

F A S S I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, brevemente per esprimere il voto dei liberali su un provvedimento indispensabile dopo un terremoto che, come è noto, ha causato danni gravissimi, di vite umane e di distruzioni materiali. È stato detto che le rilevazioni compiute dal Ministero del bilancio con l'ausilio dell'ISTAT e di esperti dell'esercito avrebbero accertato un fabbisogno finanziario, per la ricostruzione della sola edilizia abitativa nei 160 comuni più danneggiati, pari a circa 8.000 miliardi, escludendo gli interventi che riguardano la città di Napoli.

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

(Segue F A S S I N O) . Nel complesso, l'opera di ricostruzione doveva aggirarsi sui 20.000 miliardi. Un calcolo approssimativo si può fare rapportando il sisma meridionale a quello del Friuli. Nel 1976 l'area colpita aveva una superficie di poco inferiore ai 6.000 chilometri quadrati, con una popolazione di quasi 600.000 abitanti; lo scorso novembre il sisma ha interessato un'area di circa 20 mi-

la chilometri quadrati, con una popolazione di poco superiore a 1 milione e 800.000 persone. Il rapporto fra i due eventi è di tre a uno. Nel Friuli i danni ammontarono complessivamente a 4.500 miliardi; tenendo conto del predetto rapporto e del fatto che da allora tutti i prezzi sono notevolmente aumentati, si può affermare che l'ultimo terremoto costerà circa 20.000 miliardi. Occorrerà comun-

que, onorevoli colleghi, una accurata rilevazione dei danni prima degli interventi di ricostruzione.

Le particolari caratteristiche territoriali e socio-economiche delle aree colpite e le mancate diversificazioni al loro interno hanno amplificato la portata del disastro rendendo più difficile qualsiasi programma di intervento: sia i programmi più urgenti che quelli inseriti in una prospettiva di medio e lungo termine.

Il problema centrale rimane peraltro quello di vedere se gli enti e gli organismi preposti all'opera di ricostruzione avranno la necessaria capacità di spesa considerata la triste tradizione dei residui passivi di alcune regioni meridionali e memoni di quanto è successo nel Friuli dove, malgrado la disponibilità di 500 miliardi annui, sono stati effettivamente spesi soltanto 250 miliardi in media all'anno.

La complessità delle questioni da affrontare non deve essere usata ovviamente come alibi per una politica di ricostruzione segnata fin dall'origine dal pressappochismo. A questo proposito dobbiamo dare atto agli estensori del disegno di legge di aver prodotto un testo normativo abbastanza coerente che si avvicina, soprattutto per quanto concerne lo stanziamento e il ruolo dei pubblici poteri, al modo corretto di affrontare i problemi delle aree colpite dal sisma. Nel suo iter parlamentare, poi, il disegno di legge è stato soggetto a diverse modifiche le quali hanno contribuito a rendere più chiaro il processo ricostruttivo. Di ciò va dato atto alla Commissione, al presidente Ferrari-Agradi che con fermezza, dignità e serietà l'ha diretta, al Ministro che ha seguito i lavori. Fra queste modifiche citiamo quella relativa alla sostituzione del concetto, discutibile e facilmente contestabile, di contributo per metro quadro con quello di contributo per metro cubo, già adottato nelle leggi di ricostruzione emanate in occasione del terremoto nel Friuli. Ciò non significa, tuttavia, che il disegno di legge non risenta di una eccessiva macchinosità. Per un giudizio definitivo su di esso bisognerà attendere che il complesso meccanismo della ricostruzione co-

minci a funzionare, in modo da vedere, alla prova dei fatti, quali risultati verranno prodotti

Noi liberali esprimiamo comunque il nostro voto favorevole poichè riteniamo di essenziale importanza il fatto che in ogni caso si dia inizio al più presto alla ricostruzione, approfittando anche della clemenza atmosferica della stagione estiva, per assicurare un inverno meno duro alle già provate popolazioni terremotate.

Concludendo, è il caso di ricordare che i problemi posti dalle calamità naturali sono fondamentalmente due: dimensione dell'intervento finanziario e gestione pianificata del territorio. Due problemi, a nostro avviso, risolvibili tenendo ben presente il fatto che l'intervento previsto nel provvedimento è aggiuntivo rispetto a tutte le altre provvidenze previste dalla legislazione vigente, che continuino ad operare in contemporanea e in aggiunta all'intervento straordinario. Questa è un'ulteriore motivazione, onorevole Presidente, del nostro voto favorevole che in questa sede riconfermo. (*Applausi dal centro*).

M A N C I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Vogliamo esprimere, signor Presidente, onorevole Ministro ed onorevoli colleghi, la soddisfazione del Gruppo democratico cristiano per la ormai imminente approvazione delle provvidenze a favore delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Il nostro Gruppo ha sempre sostenuto che mano mano che ci si allontanava dai giorni terribili del sisma sarebbe stato molto difficile sostenere provvedimenti stralcio: la gente più duramente colpita non avrebbe perdonato le nostre esitazioni e la popolazione tutta sarebbe stata gettata nella sfiducia e nel pessimismo. L'opera di ricostruzione non può consentirsi ulteriori soste.

È nato dalla consapevolezza dei Gruppi politici — di tutti quelli che in Commissione vi hanno lavorato prescindendo, almeno

nell'ultima decade di aprile, dalla loro collocazione rispetto allo schieramento governativo — un testo non certo perfetto che mette insieme emergenza e prospettiva, provvedimenti precari e sistemazioni definitive, indicazioni per ogni comune colpito dal sisma di mezzi necessari per consentire ai senzatetto di fronteggiare con minori disagi il prossimo inverno e precisazione di strumenti operativi. Ringrazio i colleghi Lapenta, Manente Comunale e Patriarca per il notevole contributo dato in Aula. La saldatura tra emergenza e prospettiva è stata la costante preoccupazione del nostro Gruppo, spesse volte, in quest'Aula e fuori di quest'Aula, ed anche sui fogli più ostili e barricadieri, accusato ingiustamente d'essersi diviso fra « epicentrali » e « metropolitani »: non è mai sfuggita, onorevoli colleghi, alla consapevolezza del nostro Gruppo, la drammaticità della situazione, la fragilità di una netta contrapposizione fra aree diverse per storia, tradizione, costume, che il terremoto non aveva colpito in modo eguale, ma che la giustapposizione di mali antichi e recenti collocava in una dimensione di impegno cui sarebbe stato difficile sfuggire. Recenti e drammatici erano i ricordi delle condizioni delle popolazioni di Campania e di Lucania per potersi sottrarre al dovere di un intervento organico ed immediato, anche se i mali da curare e che si innestavano nel processo di ricostruzione erano diversi e, perciò, diverse dovevano essere — ma non sono del tutto state — le terapie da indicare. Esprimiamo, perciò, contenuta soddisfazione, consapevoli come siamo che i mezzi previsti non sono sufficienti, perchè vasta e senza precedenti storici è stata ed è l'area colpita dal terribile evento; perchè lenta marcia la macchina della nostra amministrazione, mentre l'urgenza dei problemi reclama speditezza, agilità, managerialismo ed organicità; perchè in una democrazia difficile, sofisticata ed in un pluralismo istituzionale orbo di un centro politico di indirizzo e di coordinamento le decisioni autonome degli organi costituzionali troppo spesso confliggono fra di loro ed i tempi lunghi finiscono con l'essere insieme un male inevitabile ed una delle ragioni del sostanziale logoramento del quadro istituzionale che ci è davanti.

Il disegno di legge muove dalla preoccupazione di evitare condizionamenti dei livelli istituzionali ed immobilismi decisionali: in un momento di crisi dei poteri è apparso opportuno intestare ai comuni — quali rappresentanti più diretti delle popolazioni — la responsabilità delle scelte di ricostruzione; opportuno, ma anche corretto costituzionalmente, perchè dei comuni è la competenza della gestione del territorio in una cornice normativa che assegna alle regioni compiti di programmazione, di indirizzo e di coordinamento e allo Stato funzioni di determinazione degli obiettivi, delle priorità e delle risorse finanziarie.

Protagonisti dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle popolazioni terremotate, i comuni decidono gli strumenti urbanistici; ridisegnano sul territorio il futuro della propria gente; istruiscono i progetti di ripresa del tessuto urbano; assegnano i fondi occorrenti. Tra domanda e risposta amministrativa non v'è soluzione di continuità; vi è, anzi, la preoccupazione di porre rimedio ai tempi lunghi attraverso il ricorso alla surrogazione del più lento e dell'inadempiente: al comune inerte subentra la regione; alla regione il Governo centrale. Questo meccanismo proposto dal nostro Gruppo e da me sostenuto con particolare fervore — da uno, cioè, che non dimentica d'essere stato in posizione non secondaria nella regione Campania e che adempie attualmente anche il mandato di consigliere comunale ad Avellino — questo meccanismo farà certamente arricciare il naso a più di un costituzionalista: come, la regione surroga il comune e il Governo la regione!

Certo, se è dichiarata di preminente interesse nazionale l'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone delle due regioni colpite dal sisma e se la materia delle calamità da terremoto resta sostanzialmente nel limbo disciplinare delle dubbie competenze — statali? regionali? — come non utilizzare il meccanismo proprio delle deleghe — se non utilizzate, recuperate al conferente — per porre rimedio a note disfunzioni, a omesse discipline procedimentali, a intempestivi provvedimenti finanziari, come insegna l'esperienza del terremoto del 1962 in Irpinia e nel Sannio?

Ci si è fatti carico, onorevoli colleghi, della esigenza dei piccoli comuni montani prevalentemente appartenenti all'area del cratere: la non sempre aggiornata ed adeguata esperienza amministrativa e l'insufficienza delle strutture operative hanno suggerito l'utilizzazione delle comunità montane per l'attività di pianificazione territoriale di programmazione economica e di supporto tecnico ai comuni. Grande è dunque il ruolo delle comunità montane e irripetibile l'occasione di un decollo istituzionale sinora molto sofferto e più volte rinviato in entrambe le regioni interessate alla ricostruzione e, soprattutto, allo sviluppo.

È stata prevista la possibilità di costituire, nelle aree non montane, associazioni intercomunali obbligatorie; un'occasione, questa, per sperimentare livelli ottimali di gestione dei corrispondenti servizi e per esaltare il ruolo promozionale della regione.

Il disegno di legge mette insieme ricostruzione e sviluppo, che sono abbinabili fra di loro e fra di loro non scindibili, condizione essenziale, senza la quale in alcune zone — quelle del cratere essenzialmente — non varrebbe neppure la pena di imbarcarsi in una opera ricostruttiva a futuro quasi certamente desertificato.

Proprio su questo punto, onorevole Ministro, il provvedimento mostra una qualche debolezza e rende non completamente rassicurante l'avvenire di quelle zone: perchè se è vero che la politica dei poli e delle aree appartengono ad una letteratura non più contemporanea e riguardano sperimentazioni non sempre riuscite dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; e se è vero che lo sviluppo ha bisogno di dimensioni territoriali ad area vasta, di opportune predisposte preesistenze in chiave di infrastrutture viarie, ferroviarie e civili, è anche vero che in alcune zone o assecondiamo l'azione pubblica con l'offerta di incentivi differenziati ed accattivanti — accattivanti intraprese serie ed omogenee all'ambiente — o corriamo il rischio di predicare al deserto.

Troppe volte abbiamo sentito dire di espansione a macchia d'olio lenta, graduale, inevitabile e quasi mai, senatore Scardaccione, le zone interne hanno decollato autonomamente o in forza di attrazione rispetto ad

aree maggiormente dotate e in fase di avanzata evoluzione.

Perchè se è vero, onorevole Scotti, che chiara deve essere la prospettiva di ogni politica di sviluppo e ben presente la strategia corrispondente, un serio programma di intervento per risolvere i drammatici problemi dell'area metropolitana di Napoli non può non partire risolvendo preliminarmente il sottosviluppo e il degrado delle zone interne: mai come oggi uomini di pensiero, economisti e forze politiche sono d'accordo nel ritenere Napoli e le aree interne, le aree interne e Napoli tra di loro complementari, legate ad una medesima sorte, perchè comuni anche se diversi sono i problemi ed uguali anche se differenziati gli strumenti di intervento.

Quando parliamo di Napoli, non intendiamo limitarci al perimetro urbano della città, ma vogliamo riferirci alla sua dimensione metropolitana, al suo ruolo di capitale del Mezzogiorno, alla sua funzione non surrogabile di grosso centro culturale e direzionale; così come le aree interne non sono solo quelle dell'alta Irpinia e del Fortore, del Cilento e dell'alto Casertano, ma anche quelle di Basilicata, quelle a reddito più basso, a forte tasso di spopolamento, che insieme ad altre della Campania e della Calabria costituiscono l'osso duro d'una polpa ormai essa stessa flaccida e scarsamente nutritiva.

Siamo, perciò, consapevoli, onorevoli colleghi, d'una difficile sorte che ci accomuna; che accomuna Napoli, con i suoi irrisolti problemi del ventre molle e del decongestionamento, ahimé, soltanto abitativo, e le sue zone interne, con i loro problemi di degrado o di desertificazione. Utile, urgente e non più rinviabile appare, perciò, il problema del risanamento di Napoli e della sistemazione dei suoi senz'altro, attraverso procedure eccezionali che, passando arditamente sulla testa delle competenze istituzionali, consentano l'acquisizione di aree anche esterne al perimetro urbano, dimostrando, epperò, saggezza e duttilità, poichè il movimento delle popolazioni, anche per esperienza storica, non si è mai verificato in forza di editti, ma si è quasi spesso accompagnato a punti nuovi di stimoli e di attrazioni.

Questa è sempre stata la nostra valutazione e con queste motivazioni, che hanno radici profonde nel comune sentire delle popolazioni della Campania e della Basilicata, noi raccomandiamo al Governo di essere tempestivo e di non disperdere il significato di una convergenza che, anche grazie all'opera paziente ma ostinata del collega Ferrari-Aggradi (che ci sentiamo di ringraziare sinceramente per quanto ha fatto), abbiamo riscontrato, pur tra incomprensioni iniziali su questa legge, anche al di là dello stesso schieramento di maggioranza.

I problemi sono avanti agli occhi di tutti ed hanno bisogno di opportune mediazioni, senza ricorrere a sotterfugi, ad ambiziose intese parallele, che fanno correre il rischio di arretrare il dibattito politico-culturale e le stesse predisposte strategie sulle aree metropolitane e sull'entroterra a livello di meschine battaglie municipali.

Non abbiamo contestato il diritto di Napoli alla razionalizzazione del suo apparato produttivo; al risanamento dei suoi vecchi, cadenti quartieri; alla individuazione di una autorità capace di far decollare i problemi al di là degli steccati delle competenze curialesche: tutto questo alla luce del sole, ma non attraverso gradualità, surrettizie sovrapposizioni. Il terremoto, che ha anche aggravato i problemi abitativi di Napoli, ha il suo certificato di nascita — non lo dimentichiamo — a Lioni o a Laviano, a Balvano o a Conza della Campania: intere popolazioni rimaste prive di alloggio che hanno perduto beni ed affetti, non possono rinunciare alla speranza di riprendere per colpa delle nostre disattenzioni o della nostra indifferenza. Sarebbe colpa grave di un processo irreversibile di deterioramento del quadro istituzionale.

I tentativi eversivi, che sembra abbiano oggi per obiettivo Napoli ed i suoi problemi, le zone interne ed i disagi del disastro sismico, vanno combattuti attraverso misposte adeguate della classe dirigente con fermezza di propositi ed efficacia dei mezzi adoperati, con lucida volontà di evitare di trasformare il Mezzogiorno in teatro di mortali sperimentazioni antistituzionali.

È per questo che noi, nell'esprimere solidarietà ai familiari della scorta dell'assessore

Cirillo, vittime innocenti della furia omicida delle Brigate rosse, auguriamo che le forze dell'ordine restituiscano alla famiglia ed alla politica l'amico Cirillo, che io personalmente ho conosciuto ed apprezzato come diligente, prezioso, capace e leale mio collaboratore alla regione Campania e che da questi banchi permettetemi di salutare in amicale solidarietà: se è giusto e doveroso non cedere al ricatto delle Brigate rosse, è opportuno ed inevitabile richiedere al Governo fermezza di comportamento e prontezza ed efficacia dei mezzi a sua disposizione. Nelle mani dei carcerieri delle Brigate rosse, per dirla con l'onorevole Piccoli, è un altro uomo della Democrazia cristiana.

Non a caso, coincidendo il rapimento con i tentativi di normalizzazione della situazione napoletana, le Brigate rosse spostano geograficamente il bersaglio, all'indomani di una scelta coraggiosa ed unanime del comitato regionale della Democrazia cristiana della Campania, che apre il confronto fra le forze politiche per verificare possibilità di intese solidaristiche regionali a livello degli enti locali più importanti, a partire dal comune di Napoli e dalla regione.

È un preavviso di guerra più penetrante?

Dinanzi a questi avvenimenti, collega Baccichì, non servono i furbeschi *ultimatum* del sindaco Valenzi al gruppo consiliare democristiano di Napoli perchè si approvi subito ed acriticamente il bilancio; non aiutano gli altalenanti comportamenti dei comunisti napoletani di fronte ad una precisa proposta di confronto politico-programmatico avanzata da tutto il gruppo dirigenziale democristiano della Campania. Il momento è difficile anche perchè diverso, difficilmente ricomponibile a tempi brevi, è il quadro politico nazionale: eppure la strada della coesione nazionale indicata da Forlani e dal nostro partito non ha alternative.

Di tanto in tanto si scorge un qualche spiraglio come la conclusione di questa fatica dimostra.

La gestione della legge di ricostruzione richiederà efficienti amministrazioni, fervida fantasia, operosi comportamenti in un clima di concordia che gli attuali rapporti fra le forze politiche alterano profondamente.

276ª SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 MAGGIO 1981

Il mio augurio e quello del mio Gruppo è che gli elementi di coesione prevalgano su quelli di disgregazione, (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

U L I A N I C H . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, va dato atto sia al presidente della Commissione Ferrari-Aggradi, sia al primo relatore Tonutti — al quale anch'io desidero inviare l'augurio di pronto ristabilimento — sia al ministro Scotti che è stato presente con instancabile lucidità, ed anche alla dialettica delle diverse forze politiche che si è manifestata ed ha avuto modo di realizzarsi all'interno della Commissione speciale, se si arriva al varo di questa legge dopo quasi sei mesi dal sisma.

Certamente si possono esprimere delle remore nei confronti di alcuni settori scarsamente toccati e di altri completamente emarginati — la discussione stessa ha avuto modo di lasciarlo trasparire — ma non si può non notare come vi sia stato uno sforzo continuo di agganciare i problemi con un tentativo di taglio nuovo. Ciò vale anche per quanto riguarda gli emendamenti presentati in rapporto a Napoli. Restano gravissimi problemi da affrontare, ma ritengo che, pur con atteggiamento di non compiuta adesione circa taluni punti nodali, non si possa misconoscere il lavoro svolto.

Il ministro Scotti ha osservato: ci guarda l'opinione pubblica nazionale ed internazionale. Mi sembra che questa non sia una frase retorica, ma corrispondente alla realtà della situazione.

Vorrei semplicemente sottolineare come alcuni settori rimangano ancora profondamente carenti nella legge che sta per essere votata. Il settore della pubblica istruzione è particolarmente lacunoso. Il discorso sulle scuole è stato appena sfiorato. Per quanto riguarda il terzo polo universitario della Campania, abbiamo in questa sede posto il

problema: non ci si poteva aspettare di raggiungere delle soluzioni definitive, ma sì una maggiore sensibilità da parte del Ministro della pubblica istruzione. C'è da augurarsi a questo punto che il Governo presenti al più presto un disegno di legge alla Commissione competente per la terza università in Campania e si cerchi con impegno e urgenza di affrontare temi che incidono nel tessuto culturale e sociale della Campania.

Vorrei aggiungere solo una nota per il ministro Scotti. L'onorevole Scotti, in occasione della discussione della prima legge sul terremoto nel dicembre, affermò in Aula che i fondi ci sarebbero stati e che non ci si doveva preoccupare. Abbiamo poi sentito il commissario straordinario di Governo affermare, sia in Commissione speciale, sia in sede di Commissione interparlamentare per il Mezzogiorno, che aveva dovuto lesinare gli interventi per mancanza di finanziamenti disponibili. Si potrebbe desiderare che casi analoghi non si abbiano più a ripetere.

Non bastano certo i finanziamenti per mutare radicalmente una situazione come quella delle zone terremotate. C'è molto scetticismo nella gente del meridione, stanca di cerimoniali ripetitivi. Non si crede più non solo in questo Governo, ma sempre meno anche nelle forze politiche. Mi pare che stiamo trascinando una vita politicamente stanca e che sia necessario un colpo d'ala se vogliamo recuperare il tempo perduto, con uno stile pulito, trasparente di gestione della cosa pubblica. Interessi di partito o di corrente dovrebbero svanire. Non so se questa è una utopia, se è il sogno di una speranza irrealizzabile. A me pare, per questo, che una legge abbia senso se non si stanziava solo un'altra cifra di miliardi, ma se si passa anche ad un nuovo metodo, ad un nuovo stile, frutto di un rinnovamento civile e morale. Mi pare che esista davvero e si approfondisca quella spaccatura nel paese tra governati e governanti, che è luogo comune, ma può diventare terreno per avventure che noi tutti detestiamo. Lo sappiamo tutti, ma è opportuno tenerlo bene a mente nel nostro operare, nella strategia politica.

Il Sud e Napoli in particolare possono diventare una polveriera che potrebbe esplo-

dere a catena. I politici delle zone terremotate e in particolare delle grandi città del Sud sanno che al di là delle convinzioni dei democratici circa il terrorismo si stanno facendo strada, forse gradatamente, disinteresse, indifferenza, sfiducia. È un brutto segno di scollamento. Stiamo attenti che il terrorismo, scavalcando ogni buon senso politico, non diventi insensibilmente, in una certa opinione pubblica, il castigamatti provvidenziale per la corruzione, il malgoverno, il perpetuarsi di condizioni di ingiustizia nel Mezzogiorno. Tutto ciò anche per dire: attenzione alle mani pulite, a come verrà attuata questa legge che verrà ora messa in votazione.

Onorevole Presidente, signor Ministro, colleghi, nonostante gli elementi positivi, certamente presenti in questa legge, tenuto conto delle lacune che sono state enucleate, il Gruppo della Sinistra indipendente annuncia la sua astensione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

R A S T R E L L I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **R A S T R E L L I**. È mio compito, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ed è un compito che svolgo non senza soddisfazione, annunciare il voto di astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano. Durante i lavori della Commissione speciale dinnanzi al primo progetto governativo e durante la discussione generale in quest'Aula, abbiamo assunto una posizione molto rigida ritenendo la legge assolutamente incoerente, incapace, nei suoi presupposti e negli effetti previsti, di portare quelle soluzioni che viceversa il terremoto, secondo il nostro punto di vista, aveva imposto.

Sono però i lavori di quest'ultima giornata e soprattutto l'impostazione data dagli ultimi articoli aggiuntivi proposti dal ministro Scotti e dal Governo che ci hanno indotto a modificare il nostro atteggiamento. Ed è una modifica alla quale annettiamo un grande valore: non avrà da un punto di vista regolamentare un valore tecnico perchè sappiamo che il voto di astensione equivale praticamente al

voto contrario, ma ha un valore e una valenza politica perchè riteniamo che finalmente una battaglia, che come Gruppo politico abbiamo condotto da due anni, dall'inizio della legislatura (e ho qui con me un documento che fa testo perchè porta la data del 28 febbraio 1980), ha trovato finalmente in questo momento il suo ufficiale recepimento.

Il nostro voto di astensione ha quindi un valore politico perchè vuol significare che siamo sensibili alla nuova impostazione che Governo e Parlamento danno a certi problemi. La stessa natura di taluni istituti realizzati con le nuove disposizioni di oggi costituisce un preannuncio di quelle grandi riforme costituzionali che devono necessariamente venire nel nostro paese perchè la classe politica possa veramente assumere quel potere decisionale che riteniamo indispensabile per superare le difficoltà, le crisi, la grande sfiducia e tutte le conseguenze della sfiducia che oggi sono all'attenzione delle forze politiche, sociali e culturali.

Voglio anche aggiungere che questo voto di astensione finisce per avere un valore morale: il valore morale di un riconoscimento che vogliamo dare al ministro Scotti personalmente, prima che ad ogni altro. Se i lavori della Commissione sono andati bene è perchè abbiamo avuto un presidente accorto e solerte e un relatore che ha approfondito i termini, ma riteniamo che la soluzione, la chiave di volta per questa trasformazione debba essere attribuita personalmente al ministro Scotti. Comprendiamo le difficoltà che ha dovuto superare lui, ministro di questo Gabinetto, lui ministro meridionale e napoletano, per portare a termine un compito di questo genere. E siamo lieti di dargliene atto. È quindi un voto che, non avendo valore regolamentare o valore tecnico, assume valenza politica e valenza morale. In questo senso riteniamo che questo nuovo provvedimento di legge che stiamo per varare possa assumere veramente per le zone terremotate e per Napoli il significato di una nuova epoca.

B A C I C C H I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Senato, con il voto che si appresta a dare, giunge alla conclusione di un impegnativo lavoro: il provvedimento che stiamo per votare presenta elementi profondamente nuovi e diversi rispetto a quelli originariamente proposti dal Governo, elementi nuovi che ascriviamo a un concorso di forze e di volontà diverse nel quale non sottovalutiamo il nostro apporto e per il quale anche da parte nostra dobbiamo dare atto al ministro Scotti, al presidente e relatore Ferrari-Agradi e all'altro relatore che lo ha preceduto, il senatore Tonutti (al quale esprimiamo il nostro augurio di pronta guarigione) del lavoro compiuto.

Nel complesso giudichiamo uno strumento importante quello che stiamo per votare per l'opera che dovrà essere compiuta, una opera immane che richiederà uno sforzo immenso e tenace, una grande tensione politica e morale capace di durare nel tempo, un'opera destinata a durare molti anni, onorevoli colleghi. Proprio oggi, 6 maggio, pressappoco a quest'ora o poco prima, ricorre il quinto anniversario del terremoto che ha distrutto il Friuli. Ebbene, cinque anni dopo siamo a malapena, secondo il mio giudizio, a meno del 50 per cento dell'opera di ricostruzione: e non è il peggiore degli esempi. Il collega La Porta ha parlato qui nella discussione generale del Belice, che purtroppo è ben altra cosa.

Grande sforzo, dunque, quello che deve essere compiuto. Riteniamo che il disegno di legge che è stato portato in Aula e che sta per essere votato dal Senato contenga elementi per poter compiere questo sforzo. Ci sembrano importanti, tra questi elementi, quelli che hanno portato alla suddivisione del fondo, dando una garanzia per le regioni e per i comuni di avere a disposizione i mezzi per avviare la ricostruzione delle case distrutte, dei paesi che non esistono più, delle città che debbono essere ricostruite. Ci sembra importante il ruolo che è stato attribuito a regioni, comuni, comunità perchè possa manifestarsi la partecipazione popolare all'opera di ricostruzione, che giudichiamo la maggiore, la principale delle garanzie per poter ricostruire, perchè la ricostruzione o sarà opera delle

popolazioni meridionali, delle popolazioni interessate o non ci sarà.

Giudichiamo importanti le norme urbanistiche sufficientemente snelle e innovatrici. È importante il passo che è stato compiuto per Napoli e contemporaneamente per le zone dell'epicentro nella fase finale di questa nostra discussione, questa sera stessa e prima nel pomeriggio, con soluzioni che sono senz'altro ardite ed eccezionali, ma che rispondono anche alla eccezionalità di una situazione.

Rimangono impregiudicati i problemi dello sviluppo. Non si fa riferimento nel disegno di legge a strumenti che giudichiamo logori e superati, come la Cassa per il Mezzogiorno ed altri similari, ma nel contempo, pur mettendo in moto un meccanismo che assicura un certo spazio all'iniziativa popolare, giudichiamo che non ci sia garanzia per un nuovo intervento. Se la soluzione che è stata data non è negativa, certamente non ha nemmeno risolto questi problemi.

Riteniamo che permangano rischi di un certo inceppamento nel funzionamento della legge, seppure ridotti notevolmente rispetto al progetto originale, e che questi rischi derivino da indicazioni, funzioni e possibilità di intervento che sono attribuite a ministri che non trovano posto in una razionale ed efficiente visione dell'ordinamento.

Altri elementi hanno pesato nel non consentire il varo, l'approvazione di uno strumento più adeguato: certe inadempienze del Governo, di cui ci siamo occupati anche in altre occasioni e che tuttavia permangono; la mancata classificazione dei comuni, per esempio, in tre fasce, che avrebbe consentito ben altra graduazione dell'intervento tra i comuni disastriati, quelli gravemente danneggiati e quelli semplicemente danneggiati. Questi motivi di merito nei quali sono presenti gli aspetti che giudichiamo positivi, ma anche quelli che lo sono solo parzialmente o non lo sono affatto, determinano il nostro voto di astensione sul complesso del provvedimento, il che non significa disimpegno ma, al contrario, ferma volontà di iniziativa perchè i lati che giudichiamo non ancora soddisfacenti possano essere superati nell'attuazione della legge, negli altri provvedimen-

ti che a questo dovranno inevitabilmente seguire.

Altro è il discorso del nostro giudizio sulla capacità dell'attuale Governo di dare attuazione a questa legge. Questo giudizio — vorrei dirlo al collega Mancino che ripetutamente si è riferito a me — è nettamente negativo; non influisce sulle motivazioni che determinano la nostra astensione, ma non si può fare a meno di richiamare in questo momento le ragioni di questo nostro giudizio negativo. Esiste, infatti, in noi forte la preoccupazione per i ritardi che si sono accumulati in questi cinque mesi per la parte di questa non sempre clemente primavera che è trascorsa invano, in troppe località, ai fini del lavoro che doveva e poteva essere fatto in questi mesi. Desideriamo esternare ancora una volta questa nostra preoccupazione; di questo passo, secondo noi, non è certo, anzi è tutt'altro che certo, che migliaia di persone possano avere un tetto meno precario dell'attuale per il prossimo inverno. Questo ci preoccupa ulteriormente anche per le scellerate e criminali azioni terroristiche che tentano di inserirsi in tale situazione. Ma non ci limitiamo alla denuncia. Quello che soffre è il nostro popolo, la parte più disagiata e più sacrificata del nostro popolo. Essa merita, ma è giusto che anche pretenda, l'impegno più completo di tutta la nazione e in primo luogo del Parlamento.

Il nostro Gruppo, espressione e parte del nostro partito, sente tutta la responsabilità che gli deriva da ciò per quanto rappresenta nella vita nazionale. Esso dunque non si sottrarrà di certo alle sue responsabilità, ponendo, come pone, il problema della rinascita delle zone del Mezzogiorno, tanto duramente colpite, come il primo dei compiti che il paese deve assolvere. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PARRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sarò molto breve anche perchè intervenendo nella discussione generale ho messo a fuoco quelli che

erano i problemi essenziali che ritenevamo dovessero essere evidenziati. Non starò quindi a ripetermi, ma desidero fare alcune osservazioni in positivo per quanto riguarda il disegno di legge alla nostra approvazione.

Devo dire intanto che complessivamente il disegno di legge ha coperto tutti i punti salienti su cui si doveva intervenire; ha coperto il campo dell'agricoltura, dove sono previste quelle incentivazioni di cui agli articoli 18, 19 e 20; è stato coperto il campo dell'industria, dove con uno stanziamento pari a 500 miliardi si vuol dare vita e impulso alla ricostituzione delle aziende disastrose con un contributo a fondo perduto del 75 per cento. La stessa cosa è stata fatta per l'artigianato, per il commercio e per il turismo. Un neo sul quale debbo tornare è costituito, a mio avviso, dal settore della pubblica istruzione che, come ha rilevato anche il collega Ulianich, non è stato curato in modo adeguato, data la situazione di gravità nella quale si trova questo settore. In questa occasione ribadiamo la nostra posizione invitando il Governo a rivedere gli interventi specifici relativi agli edifici scolastici.

Sono stati previsti interventi statali a carattere generale e interventi finalizzati delle partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno. A tale proposito desidero dire che la Cassa per il Mezzogiorno non è uno strumento fatiscente, come diceva poco fa il collega Bacicchi, poichè anche oggi può svolgere il compito che le è proprio, il compito cioè della rinascita del Mezzogiorno, attraverso progetti a ciò finalizzati.

Non posso fare a meno di ricordare in questa occasione a me stesso e ai colleghi lo sforzo immane fatto dalla Commissione speciale, dal presidente Ferrari-Aggradi e dallo stesso ministro Scotti che ha seguito il provvedimento a volte ai limiti della sopportazione fisica.

Volevo rilevare inoltre un fatto molto importante, cioè il potere sostitutivo che abbiamo previsto circa i piani urbanistici. Sappiamo per esperienza che quando i comuni si inceppano nella redazione dei piani, si inceppa tutta la ricostruzione. Nell'articolato è previsto il potere sostitutivo della regione nei confronti dei comuni. Qualora la regione fosse inadempiente, subentra il Governo alla re-

gione in modo che l'ingranaggio non si fermi mai. È necessario infatti che l'ingranaggio non si fermi e che ogni parte istituzionale si assuma le proprie responsabilità nel portare avanti l'opera di ricostruzione e di sviluppo.

Desidero fare un appello a tutte le forze politiche e sociali delle zone terremotate: il terremoto deve servire al Mezzogiorno da volano per uno sviluppo integrale e democratico delle popolazioni. Nella disgrazia il Sud ha un'occasione: l'occasione di poter rinascere e progredire in senso civile e democratico.

Per queste considerazioni e perchè riteniamo che il testo approvato dalla Commissione e migliorato dal dibattito in Aula risponda alle esigenze immediate delle popolazioni interessate annunciamo il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico. (*Applausi dal centro-sinistra*).

G U A L T I E R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Signor Presidente, la mia dichiarazione finale di voto favorevole del Gruppo repubblicano vuole essere la testimonianza della nostra adesione convinta a provvedimenti che nascono dall'esigenza di provvedere al passaggio dalla emergenza alla ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto, provvedimenti che hanno visto qui l'impegno di tutte le forze politiche.

In altre circostanze la calibratura dei provvedimenti avrebbe forse potuto essere migliore, alcune cose avrebbero potuto essere costruite in modo più meditato. Con soddisfazione, però, dichiarerò oggi che il complesso del provvedimento mi sembra idoneo a intervenire con la necessaria urgenza nelle zone colpite dal terremoto.

Diamo atto al Governo di aver provveduto in questa fase con particolare attenzione e con particolare cura. Diamo atto alle forze politiche di aver tenuto conto più che della divisione tra maggioranza e minoranza, dell'interesse comune che tutti noi abbiamo nelle zone del terremoto. Con questo significato, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo repubblicano dichiara il voto favorevole

al provvedimento. (*Applausi dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

F E R R A R I - A G G R A D I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , relatore. A nome della Commissione speciale, presento le seguenti proposte di coordinamento:

All'articolo 1 sostituire le parole: « dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti »: con le altre: « dopo l'articolo 1 sono aggiunti i seguenti: »;

analogamente le parole: « dopo l'articolo 10 è inserito il seguente: » sono sostituite con le altre: « dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente: »;

all'articolo 3, quarto comma, le parole: « su proposta del » sono sostituite con le altre: « di concerto con il »;

all'articolo 4, terzo comma, le parole: « indica la ripartizione di essa » sono sostituite con le altre: « , indica la ripartizione della spesa »;

all'articolo 9, quinto comma, le parole: « per la ricostruzione di tutto o di parte » sono sostituite con le altre: « per la ricostruzione di tutta o di parte »;

all'articolo 10, terzo comma, le parole: « come modificato dall'articolo 13 » sono sostituite con le altre: « ed all'articolo 13 »;

all'articolo 14, primo comma, nel primo periodo, le parole: « di cui ai successivi terzo e quarto comma » sono sostituite con le altre: « di cui al successivo terzo comma » e nel secondo periodo sono soppresse le parole: « di cui al successivo terzo comma »;

all'articolo 14, quarto comma, le parole: « sono composte da quattro componenti » sono sostituite con le altre: « sono composte da quattro membri »;

all'articolo 14, penultimo comma, le parole: « di cui al seguente articolo 15 » sono sostituite con le altre: « di cui al successivo articolo 15 »;

all'articolo 22, penultimo comma, le parole: « le procedure » sono sostituite con le altre: « le norme »;

all'articolo 23, primo comma, le parole: « dell'articolo 21 » sono sostituite con le altre: « degli articoli 21 e 22 »;

all'articolo 23, secondo comma, sopprime la parola: « pure »;

all'articolo 27, quattordicesimo comma, le parole: « 7, lettera c) » sono sostituite con le altre: « 8, lettera d) »;

all'articolo 30, quinto comma, dopo le parole: « dell'industria » sono inserite le altre: « , del commercio e dell'artigianato, »;

all'articolo 31, primo comma, le parole: « delle attività ausiliarie e al commercio » sono sostituite con le altre: « delle attività ausiliarie al commercio »;

all'articolo 32, primo comma, sostituire le parole: « e/o » con l'altra: « o »;

all'articolo 34, ultimo comma, la parola: « seguente » è sostituita con l'altra: « successivo »;

all'articolo aggiuntivo 34.0.1, primo comma, le parole: « su proposta del Ministro dell'industria di intesa col Ministro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno » sono sostituite con le altre: « su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa col Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno »;

all'articolo 47, quarto comma, le parole: « per le scuole dell'obbligo. Per » sono sostituite con le altre: « per le scuole dell'obbligo; per »;

all'articolo 49, secondo comma, le parole: « 1981-1982; nel » sono sostituite con le altre: « 1981-1982. Nel »;

all'articolo 52, ultimo comma, sopprimere le parole: « della presente legge »;

all'articolo 59, primo comma, le parole: « decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito nella legge » sono sostituite con le altre: « decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge »;

all'articolo 60, secondo comma, le parole: « Ministro dei beni culturali ed ambientali » sono sostituite con le altre: « Ministro per i beni culturali ed ambientali »;

all'articolo aggiuntivo 62.0.1, quarto comma, dopo la parola: « adotta » inserire l'altra: « una »; e le parole: « per convenzionare gli Enti » sono sostituite con le altre: « per stipulare convenzioni con gli enti »;

all'articolo aggiuntivo 68.0.2, primo comma, dopo le parole: « degli articoli 23 e 24 del citato decreto » sono inserite le altre: « del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, »;

all'articolo aggiuntivo 68.0.2, ultimo comma, dopo le parole: « dall'articolo 47 del citato decreto » sono inserite le altre: « del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, »;

all'articolo aggiuntivo 70.0.1, quinto comma, le parole: « 200 abitanti per ettaro; tale » sono sostituite con le altre: « 200 abitanti per ettaro. Tale »;

all'articolo aggiuntivo 70.0.1, sesto comma, le parole: « 1 e 2 della legge medesima; l'espropriato » sono sostituite con le altre: « 1 e 2 della legge medesima. L'espropriato ».

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti le proposte di coordinamento avanzate dal relatore. Chi le approva è pregato di alzare la mano.

Sono approvate.

Metto ai voti il disegno di legge n. 1361 nel suo complesso, con l'avvertenza che, nel

testo proposto dalla Commissione speciale, il titolo è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1266, 1316 e 1320.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 7 maggio 1981**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore

9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche all'ordinamento giudiziario militare di pace (1411) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Accame ed altri; Accame ed altri; Pennacchini ed altri; Bandiera; Bandiera; Martorelli ed altri; Ciccimessere ed altri; Martorelli ed altri; Stegagnini ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

(*Relazione orale*)

2. Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (1381) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 22,45).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea